

A cura della Sinistra Universitaria



l'Uni *versità* **tà**



Foglio di informazione e politica per gli studenti dell'Università di Bologna. Anno 3, Numero 3, Maggio 2004
Con il contributo dell'Università degli Studi di Bologna

Cofferati-Guazzaloca



Chi Vincerà?

**All'interno l'intervista esclusiva
al candidato sindaco Sergio Cofferati**

SOMMARIO

La Sinistra Universitaria è
in via Belle Arti 10
tel. 051/239524
www.sinistrauniversitaria.it
e-mail: sinunibo@yahoo.it

Se hai qualcosa da dirci
scrivi a:
universitas@inwind.it

Questo numero è andato in
stampa il x maggio 2004

Direttore
Matteo Timiani
m.timiani@libero.it
Direttore responsabile
Karen Tolarelli

Hanno collaborato
per questo numero:
Giovanni Andria
Enrico Bighelli
Giorgia Campana
Carmine Casella
Antonio Costa
Francesco Critelli
Paolo Desogus
Thomas Fabbri
Delia Giubeli
Marisa Giuliani
Angela Le Foche
Consuelo Marelli
Gabriele Marelli
Valentina Nardone
Lorenzo Ortolani
Giancarlo Palermo
Federica Petroselli
Angelo Rizzo

UNIVERSITA'

- Elezioni universitarie 2004: vince l'astensionismo.... 3
- Risultati delle elezioni universitarie..... 4-5-6-7
- Giurisprudenza: l'istituto della grazia e il caso Sofri. 8
- Statistica: nasce GAUSS..... 8
- Ingegneria: referendum per la rappresentanza..... 8-9

ELEZIONI

- Alle urne per l'inizio della svolta..... 9
- Intervista a Sergio Cofferati..... 10-11

POLITICA

- Quale soluzione per l'Iraq?..... 12
- Procreazione assistita: liberi e confusi?..... 13
- Il caso Cesare Battisti tra omissioni e reticenze..... 14
- Fascismo: riciclare è meglio che rimuovere?..... 15

CULTURA

- Il fascismo attraverso la pellicola..... 16
- Il premio "Alma Rock Studiorum"..... 16-17
- "Notre Dams": Parigi ospite al Premio Dams..... 17
- L'UNIVERSITA' consiglia..... 18
- Sulti e ringraziamti..... 18-19
- L'angolo della stira..... 19

ELEZIONI UNIVERSITARIE 2004: VINCE L'ASTENSIONISMO

Il 24 e il 25 marzo si sono svolte le elezioni universitarie per il rinnovo dei rappresentanti degli studenti dell'Ateneo di Bologna e del Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari. Sebbene gli eletti siano stati nominati dopo più di un mese dallo svolgimento delle elezioni, un dato risultava già chiaro e definito sin da subito: l'affluenza alle urne non supera il 15% degli elettori attivi. Su questo primo dato vale la pena di soffermarsi a riflettere un attimo.

Prima riflessione: in queste condizioni le elezioni non hanno senso; saranno vinte sempre da chi ha più amici e gli amici si fanno con una politica clientelare. Probabilmente i poteri decisionali di cui dispongono le rappresentanze studentesche nel loro complesso non sono tali da farle diventare seriamente (soprattutto agli occhi degli studenti) come soggetto in grado di elaborare e attuare politiche a favore degli studenti.

Prendiamo il caso della fasciazione; è stata una riforma del metodo di contribuzione fortemente voluta da Sinistra Universitaria con l'obiettivo di garantire sconti sulle tasse universitarie a chi possiede un reddito più basso. Cosa perseguiamo gli studenti? Aumento delle tasse. Perché? Perché ci sono criteri di merito voluti dall'Ateneo che impediscono di ricevere le agevolazioni; perché i fuori corso sono stati penalizzati per volere dell'Ateneo; perché le tasse sono aumentate a prescindere dalla fasciazione per volere dell'Ateneo; perché l'Ateneo ha fornito poca informazione, spesso errata o parziale.

Seconda riflessione: sono pochi gli studenti a frequentare attivamente l'Università e quei pochi si pongono in maniera passiva di fronte ai problemi innegabili che l'Ateneo di Bologna e l'Università in generale stanno soffrendo.

Ciò costituisce un grosso ostacolo per l'operato dei rappresentanti.

Dopo queste considerazioni preliminari, cercherò di commentare il risultato elettorale cominciando dai cartelli elettorali che si sono candidati. A destra il panorama consolidato da alcuni anni a livello d'Ateneo propone Student Office e Azione Universitaria. A sinistra è nata una nuova formazione denominata Terza Dimensione che raggruppa realtà molto diverse tra loro romagnole e bolognesi; oltre naturalmente a Sinistra Universitaria e a tutti i gruppi e le associazioni di Facoltà con cui ha dato vita ad una lista elettorale (Oasi Felice, Prometeo, IAS, Omnia, Sharazad).

Concentrandosi sul numero di eletti in Consiglio Studentesco, ne risulta un quadro non molto dissimile da quello due anni fa: Azione Universitaria ottiene un buon risultato confermando un eletto; Student Office ottiene per un eletto la maggioranza assoluta (18); Sinistra Universitaria consolida il risultato di due anni fa salendo a 10 eletti, senza contare i 2 consiglieri di Oasi Felice e Prometeo; Terza Dimensione al suo esordio ottiene 4 eletti - anche se subito dopo le elezioni ciascuno ha sottolineato l'appartenenza alla propria realtà, piuttosto che la condivisione di un progetto comune.

Per quanto riguarda il consenso e i voti presi, queste elezioni hanno segnato un momento importante: Student Office riduce i suoi voti del 15% circa, mettendo nero su bianco una crisi strutturale e un'aridità politica già evidente da tempo. Nell'area politologica (economia, giurisprudenza, scienze politiche), dove aveva il consenso più alto, lo Student Office prende 300 voti in meno rispetto ai 2100 delle scorse elezioni, a fronte di una crescita di 300 voti di Sinistra Universitaria. Si riproporrà ancora una volta una presidenza ciellina del Consiglio degli Studenti solo per l'eccessiva frammentazione delle liste di sinistra. Se anche in sole poche situazioni chiave si fosse data vita a delle alleanze elettorali (dove per due anni ci sono stati rapporti politici anche intensi) in questo momento starei commentando la storica vittoria delle associazioni di sinistra nel nostro Ateneo. Dovrei tutti riflettere su questo aspetto.

Nelle elezioni per il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, svoltesi contemporaneamente a quelle del nostro Ateneo, la lista unica delle realtà di sinistra (Unione degli Universitari-Sinistra Studentesca) risulta prima lista in tutti i collegi. In particolare nel nostro collegio ottiene 4 seggi contro i 2 di Student Office. A Bologna questa lista ha più voti di Student Office. Senza incredibile che un progetto su scala nazionale non si riesca a riprodurre su scala locale, per quanto il nostro Ateneo presenti un fermento e una vivacità politica unici in tutta Italia.

Per Sinistra Universitaria, che conosce la difficoltà di dare vita a un progetto associativo universitario quando nei due anni del mandato di rappresentanza si avvicendano completamente due generazioni di studenti impegnati politicamente, consolidare e migliorare il risultato elettorale di due anni fa è il più importante risultato che si poteva ottenere. Ringraziamo per questo gli studenti che votando ci hanno dato fiducia, consapevoli dell'impegno cui siamo chiamati.

Gabriele Marelli

RISULTATI DELLE

CNSU

I DISTRETTO - NORD-EST (collegio di Bologna)

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Unione degli Universitari - Sinistra Studentesca	16.136	4
Student Office	12.078	2
Universitari per le Libertà	4.632	1
Movimento Giovani Padani - Movimento Universitario Padano	1.666	0

II DISTRETTO - NORD-OVEST

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Unione degli Universitari - Sinistra Studentesca	13.453	3
Ateneo Studenti - Obiettivo Studenti	13.187	3
Azione Universitaria	4.536	1
Movimento Giovani Padani - Movimento Universitario Padano	2.545	0

III DISTRETTO - CENTRO

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Unione degli Universitari - Sinistra Studentesca	12.466	3
Lista Aperta per il Diritto allo Studio	8.753	2
Progetto Ateneo Libero	8.081	2
Università Libera e Democratica	3.999	0
Unione degli Studenti Laici Riformisti e Socialisti	709	0
Studenti Europei	709	0

IV DISTRETTO - SUD

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Unione degli Universitari - Sinistra Studentesca - Università per gli Studenti - L'Intesa	17.785	2
la Confederazione - Alleanza Universitaria Popolare - Ass. Azzurra - Area Nuova - Studenti Universitari	12.707	1
Azione Universitaria	12.549	1
Ateneo Studenti - Obiettivo Studenti	9.047	1
Unicentro	7.241	1
Studenti per le Libertà	6.937	1
Sui - Generis	4.300	0
Unione degli Studenti Laici Riformisti e Socialisti	2.518	0

ARSTUD

ELETTI

Giuseppe Monteduro	circa 5.800
Federico Di Credico	3.061

NON ELETTI

Vincenzo Giordano	2.024
Gaetano Capobianco	circa 750

Questi sono dati ufficiosi. Per quelli ufficiali occorre aspettare il decreto di nomina del Presidente della giunta regionale

CUSB

ELETTI

Giuseppe Monteduro	5.054
Gamine Casella	2.571

NON ELETTA

NisGentele	377
------------	-----

In grassetto le liste ed i candidati collegati a Sinistra Universitaria

ELEZIONI UNIVERSITARIE

CONSIGLIO STUDENTESCO

SISTEMA MAGGIORITARIO

ELETTI

Valentina Nardre	1.276
Davide Celli	1.212
Caterina Utili	1.202
Ana Tuci	1.179
Piergiacomo Sibiano	1.115
Davide Agostini	910
Vito Barabò	788
Enrico Bighelli	729
Stefano Biosa	614

NON ELETTI

Raffaele Persiano	614
Stefano Albertini	564
Mattia Kolletzek	493
Lucia Rinaldi	483
Leonardo Lucicello	238
Andrea Costa	154
Elio Mattia	132
Alessandro Del Principe	65
Gianpiero Allaprese	29

SISTEMA PROPORZIONALE

AREA SCIENTIFICA - TECNOLOGICA

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Oasi Felice - I.A.A.S. - Eppure si Move	472	1
Student Office	446	1
Terza Dimensione	228	0
Azione Universitaria - Universitari per le Libertà	42	0

AREA DELL'INGEGNERIA E DELL'ARCHITETTURA

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Student Office	1.063	2
Terzo Millennio	677	1
Terza Dimensione	222	0
Azione Universitaria	62	0
UDVD i Democratici	59	0

AREA SANITARIA

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Student Office	1.086	2
Gruppo Prometeo - Omnia - Globuli Rossi	767	1
Azione Universitaria - Universitari per le Libertà	56	0

AREA UMANISTICA

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Student Office	1.181	4
Sinistra Universitaria	882	2
ISX - Letteralmente di Sinistra	519	1

AREA GIURIDICA E POLITICO - ECONOMICA

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Student Office	1.839	4
Sinistra Universitaria	1.375	3
3D - Terza Dimensione	695	1
Azione Universitaria - Universitari per le Libertà	374	1
Unicentro	34	0

In grassetto le liste ed i candidati collegati a Sinistra Universitaria

RISULTATI DELLE

CONSIGLI DI FACOLTA'

LETTERE E FILOSOFIA

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Letteralmente di Sinistra	503	8
Rosso Malpelo	425	6
Student Office	381	6
Azione Universitaria	22	0

INGEGNERIA

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Student Office	1.019	12
Terzo Millennio	656	8
Azione Universitaria	53	0
U.D.V.D. i Democratici	51	0
Studenti per le Libertà	18	0

GIURISPRUDENZA

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Student Office	496	7
Giurisprudenza Democratica	405	6
Azione Universitaria	201	3
Nuova Alternativa Universitaria	146	2
Unione degli Studenti Laici Riformisti Socialisti	132	1
Contatto Studenti - Art. 21	96	1
UDVD - Laici Democratici per la Ricerca Scientifica	29	0
Unicentro	7	0

ECONOMIA - BOLOGNA

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Student Office	862	12
Economia Sommersa	263	3
Azione Universitaria	71	0
Contatto Studenti	42	0
U.D.V.D. i Democratici	8	0
Unicentro	6	0

SCIENZE POLITICHE - BOLOGNA

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Panta Rei	446	8
Anastasis	200	4
Student Office	197	3
Azione Universitaria	34	0
U.D.V.D. i Democratici	9	0

SCIENZE MATEMATICHE, FISICHE E NATURALI

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Eppur si Muove	291	7
Student Office	286	7
Terza Dimensione	211	5
Azione Universitaria	54	1

In gasetto le liste ed i candidati collegati a
Sinistra Universitaria

ELEZIONI UNIVERSITARIE

CONSIGLI DI FACOLTA'

FARMACIA

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Entropia - K.P.S	164	4
Globuli Rossi	139	3
Student Office	119	3

SCIENZE POLITICHE - FORLÌ

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Lista Gioce	83	2
Udu Forlì	80	2
Student Point	77	2
Cactus - Koinè	71	1
Mosaico	57	1
Sinistra Universitaria Forlì	19	0

AGRARIA

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Student Office	168	9
I.A.A.S.	108	5

SCIENZE DELLA FORMAZIONE

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Student Office	352	10
Collettivo Shahrazad	146	4

LINGUE E LETTERATURE STRANIERE

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
L'Altra Babele	156	5
Student Office	133	5

STATISTICA

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Student Office	100	6
Sinistra Universitaria	64	2

MEDICINA E CHIRURGIA

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Student Office	779	10
Gruppo Prometeo	454	6
Azione Universitaria	22	0

CHIMICA INDUSTRIALE

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Oasi Felice	154	5

CONSERVAZIONE DEI BENI CULTURALI

<u>LISTE</u>	<u>VOTI</u>	<u>SEGGI</u>
Student Point	105	6
Libera Università Decentrata	8	1

GIURISPRUDENZA: L'ISTITUTO DELLA GRAZIA E IL CASO SOFRI

Milano, 17 maggio 1972, il Commissario Calabresi viene ucciso davanti alla sua abitazione; la nostra storia inizia così, ben 32 anni fa. Dopo molti anni d'indagine, il c.d. "caso Calabresi" subisce una svolta importante nel 1988 quando, per l'omicidio, vengono arrestati Sofri, Bonpressi e Pietrostefani, i "capi" di Lotta Continua, accusati da un ex militante, Leonardo Marino. Inizia il "caso Sofri": dopo un complicato e discutibile iter processuale, nel 2000, Sofri e gli altri vengono definitivamente condannati a 22 anni di reclusione. Sembra la fine e, invece, è solo l'inizio di un acceso dibattito giuridico sull'istituto della grazia.

Sono passati troppi anni da quell'omicidio, molte cose sono cambiate e tutti sono d'accordo sul fatto che Sofri debba uscire di prigione. Si arriva così, al 17 marzo '04, la Camera boccia il pòl Boato, in base al quale spetta solo al Presidente della Repubblica concedere la grazia, e subito si riapre un conflitto di carattere ideologico e politico nel quale problemi giuridici sono stati impropriamente utilizzati.

Va subito detto che la grazia, ex art.174 c.p., condona la pena inflitta a carico di un imputato, per esigenze di equità e giustizia sul caso concreto e per il raggiungimento del fine della pena: la rieducazione del condannato. Oggi, Adriano Sofri si è già reinserito nella società, lavora, produce e si è meritato la stima dei suoi concittadini, nonostante rimanga in carcere, e quindi la pena conserva solo un carattere afflittivo, contrastante con la Costituzione; il solo strumento che può sciogliere questa contraddizione è la grazia e dal momento che lui non vuole chiederla (si dichiara innocente, quindi...) l'unica strada possibile è avanzare una proposta di grazia. Qui sorge un altro problema di natura costituzionale assai più complessa e delicata:



accertato che per la dottrina prevalente il potere di concedere la grazia spetta al Presidente della Repubblica, e a lui soltanto, la controfirma del Guardasigilli è necessaria? Purtroppo negli ultimi

anni è invalsa la prassi secondo la quale la controfirma ministeriale sarebbe un atto con il quale si segnerebbe la partecipazione del Governo alla decisione presidenziale ed andare contro questa prassi solleverebbe un significativo contrasto istituzionale. D'altra parte, però, è da notare che se un governo, e in particolare il Ministro di Giustizia, avesse il potere di grazia, annullerebbe sia l'indipendenza dei giudici e dei processi sia la competenza del Presidente della Repubblica, creando due lesioni costituzionali: nel primo caso perché avrebbe il potere di porre nel nulla le condanne penali e nel secondo perché potrebbe paralizzare un potere che la Costituzione assegna al Presidente. Dunque, quando si tratta di funzioni esclusive del Capo dello Stato, la controfirma diventa un atto dovuto e non vincolato, anche perché il Presidente della Repubblica è l'unico che può garantire giuridicamente una soluzione del rapporto tra la certezza della pena e il bisogno di recuperare alla società un soggetto meritevole.

Come già diceva Montesquieu, ogni pena che non derivi dall'assoluta necessità è tirannica! Per ciò a questo punto è lecito chiedersi quale beneficio ottenga la società italiana dalla detenzione di Sofri che ha già autonomamente subito una rieducazione attraverso una lucida lettura critica del passato e del presente. Comunque, un dato emerge chiaro da questa storia e cioè: nessuno ha il diritto di impedire alla giustizia di compiere il suo percorso, soprattutto se in gioco c'è la libertà di qualcuno.

Cammine Casella
Giurisprudenza Democratica

STATISTICA: NASCE G.A.U.S.S.

La facoltà di Scienze Statistiche è una delle più giovani, piccole e meglio organizzate realtà dell'ateneo bolognese. È stata più volte valutata dal Censis come migliore facoltà d'Italia. Migliore per cosa? Per la qualità dei servizi offerti grazie al numero ridotto di iscritti distribuiti sui due poli, per l'offerta formativa e per le rosse prospettive di buon inserimento nel mondo del lavoro.



È possibile migliorare ulteriormente la qualità dei servizi rivolti agli studenti attraverso una rappresentanza attiva? È quello che ci siamo chiesti quando è nata l'idea di creare il gruppo della Sinistra Universitaria nella facoltà. Noi crediamo che questo sia possibile, per cui abbiamo dato vita a G.A.U.S.S., Gruppo Attivo Universitario di Sinistra a Statistica. Il gruppo è nato in vista delle elezioni universitarie di fine marzo per dare una valida alternativa al lungo monopolio dello Student Office e portare finalmente una politica diversa, insieme alle idee e agli spunti degli studenti di sinistra e non che si riconosceranno nel nostro operato. La risposta degli studenti alle proposte fatte in campagna elettorale è stata molto positiva, e ha portato alla conquista di due seggi in Consiglio di Facoltà. Il nostro obiettivo è quello di fornire ai futuri statistici un servizio diretto di rappresentanza studentesca negli organi della facoltà e dell'ateneo (grazie agli eletti in Consiglio Studentesco e negli organi centrali nelle liste di Sinistra Universitaria), oltre che proporre attività di promozione culturale, anche in collaborazione con gli altri gruppi di facoltà (pensiamo ad esempio ad Economia Sommersa).

La sfida è appena iniziata, presto saremo più presenti e visibili, grazie allo spazio studenti in facoltà e al nostro sito. La buona organizzazione di Statistica fa sì che gli studenti tendano a vivere la vita universitaria in modo molto personale, senza rendersi conto delle opportunità che un'associazione studentesca ha per risolvere problemi e rendere più stimolante la frequentazione quotidiana di via Belle Arti 41. Abbiamo bisogno anche del vostro aiuto, o anche di semplici suggerimenti, domande, critiche.

Il nostro augurio è che G.A.U.S.S. diventi presto una realtà conosciuta e riconoscibile sia a Scienze Statistiche che nell'intero ateneo.

Contatti:

URL: <http://www.gaussto.tk>

Mail: gauss.bo@libero.it

Tel: 051239524

Indirizzo: Via Belle Arti, 10

ThomasFabbri
G.A.U.S.S.

INGEGNERIA: REFERENDUM

Il compito di rappresentante non sempre è facile in quanto non è banale captare tutti i problemi degli studenti, in particolar modo in facoltà molto affollate e con molti problemi. Fatto sta che comunque il primo passo per poter fare una buona rappresentanza è quello di saper ascoltare e cogliere quelli che sono i bisogni primari di tutti gli studenti, in modo da poter portare poi la loro, o meglio, la nostra voce all'interno dei singoli organi, a partire dai consigli dei singoli Corsi di Laurea. Ma come poter raccogliere questa voce? L'associazione Terzo Millennio sta tentando di sperimentare quella che può essere una via semplice e rapida per avere un'idea di base di quello che gli studenti realmente vogliono dalla nostra Alma Mater, dato anche il numero esiguo dei nostri membri rispetto al numero di studenti della Facoltà di Ingegneria (10 contro 12.000!): un sondaggio a risposte multiple da distribuire tra gli studenti. Tramite l'analisi dei dati rilevati da questo ci prefiggiamo di poter indirizzare meglio il nostro lavoro di rappresentanti, al fine di

ALLE URNE PER L'INIZIO DELLA SVOLTA

Il 12 e il 13 Giugno milioni di italiani saranno chiamati alle urne per tre differenti consultazioni: elezioni europee, provinciali, comunali. Sono elezioni di importanza cruciale: mai come in quest'occasione c'è la possibilità di cambiare se non ribaltare le posizioni dei partiti nell'agone politico nazionale ed europeo. Ma facciamo un passo indietro e vediamo cosa accadeva cinque anni fa.

Era il 13 Giugno 1999 e le elezioni per il rinnovamento del Parlamento europeo avevano sancito Forza Italia primo partito (25,2%); male Fini con Segni (10%); discreto il risultato dei Democratici di Sinistra (17,5%); volava la Lista Bonino (8,5%) che faceva meglio dei Democratici di Prodi (7,7%). Fu una campagna elettorale caldissima, surriscaldata dai soliti modi di Berlusconi, il quale sostiene che D'Alena, allora presidente del Consiglio, avrebbe dovuto riconoscere il dovere politico e morale di dimettersi se il centro-sinistra non avesse raggiunto il 40% alle elezioni europee. Il risultato delle elezioni provocò diversi scombussolamenti politici. Si dimise il portavoce dei Verdi, Luigi Manconi. Anche il segretario del Ppi Franco Marini annunciò le dimissioni; dall'alto dei suoi tre milioni di preferenze, Berlusconi chiese le dimissioni del governo; D'Alena replicò che il centro-sinistra aveva superato il 40%. Bossi annunciò le sue dimissioni. Emma Bonino offrì i suoi voti a chi si fosse impegnato alla «rivoluzione liberale». Nei comuni e nelle province, il centro-sinistra sopravanzò il Polo. Si andò al ballottaggio a Bologna. Il Polo vinse la maggioranza dei ballottaggi nelle amministrazioni locali: il sindaco a Padova e Arezzo, il presidente della provincia di Milano. Per la prima volta dal dopoguerra, la sinistra perse il comune di Bologna; eletto sindaco il candidato del Polo Giorgio Guazzaloca, appoggiato dal Polo. Berlusconi affermò che il governo D'Alena è «abusivo, perdente e minoritario».

Ritorniamo ai giorni nostri dopo cinque anni tremendi che hanno visto l'affermazione della Casa della Libertà nelle politiche del 2001 ma anche significativi successi del centro-sinistra nelle amministrative e nelle provinciali del 2003, tra cui il fiore occhiello della Provincia di Roma.

Il 12 e il 13 Giugno si va a votare in cinque circoscrizioni. La lista "Uniti nell'Ulivo" presenta nomi importanti: Bersani e Santoro nel Nord-Ovest, Letta, Berlinguer e la Gruber nel Nord-Est, Napolitano nel Centro, D'Alena nel Sud, Niddo nelle Isole. La Casa delle Libertà risponde con l'annalia più grossa: Berlusconi capolista in tutte le

circoscrizioni. Il conflitto è questo. Da quest'anno non è più possibile svolgere contemporaneamente il ruolo di parlamentare italiano ed europeo. Quindi qualsiasi eletto che abbia il doppio incarico deve abbandonare uno dei due seggi, a Roma o a Bruxelles. Berlusconi si sta prendendo gioco del popolo italiano, candidandosi alle europee per portare voti alla coalizione, e poi dimettersi da parlamentare europeo, una volta eletto. Un trucco svelato da Massimo D'Alena in una recente visita nel suo collegio salentino. Il presidente dei Ds ha fatto una scelta coraggiosa e di grande valore morale, candidandosi alle europee e promettendo che, se sarà eletto, lascerà il posto di deputato alla Camera, per impegnarsi a favore del Meridione in Europa. Ma la moralità non abita dentro il Cavaliere, questo è noto.

Oltre alle europee ci sono importanti consultazioni elettorali per il rinnovamento di moltissimi consigli provinciali e comunali. Si vota in molte province importanti: Torino, Milano, Venezia, Bologna, Modena, Parma, Reggio Emilia, Firenze, Pescara, Napoli, Bari, Lecce, Matera, Potenza, Catanzaro, Cosenza. Abbiamo visto come le provinciali siano così importanti nel 2003, con l'elezione del candidato del centro-sinistra Enrico Gasbarra a Roma, che ha modificato notevolmente gli

equilibri politici, non solo in ambito strettamente capitolino.

Moltissimi cittadini saranno chiamati alle urne, oltre che per le europee e le provinciali, anche per eleggere il proprio sindaco. Tra le città più importanti vi sono Torino, Milano, Bologna (che presenta Sergio Cofferati candidato per il centro-sinistra), Modena, Parma, Reggio Emilia, Firenze, Bari, Lecce, Cagliari.

Si tratta quindi di elezioni che coinvolgono milioni di cittadini e centri di importanza cruciale per il Paese. La svolta è possibile, il banco di prova per le due coalizioni è importantissimo. Da una parte l'Ulivo che si presenta coeso e si propone come valida alternativa per il 2006. Dall'altra parte una coalizione allo sbando, con enormi crepe al suo interno che vede un leader arrogante, accentratore, falso e bugiardo. Berlusconi, nonostante i ridicoli manifesti che va sbandierando in tutta Italia (già preda della satira web, nella speranza che non venga censurata anche quella..) ha fallito tutti i punti del suo programma. Il paese reale è cancellato. I problemi ignorati. Ci sono le crisi e le colossali truffe industrial-bancarie e i risguardatori denudati. C'è l'agitazione della magistratura minacciata nell'autonomia. L'inflazione che continua a galoppare. Le pensioni, un tempo oggetto di promesse faraoniche, oggi sono terreno di economie fino all'osso. Incute una miriade di contratti scelti da anni. I giovani sono disoccupati, le Università sull'orlo del fallimento, la ricerca è paralizzata e solo la Grecia è dietro di noi come fondi stanziati. I cervelli fuggono negli Usa, proprio come facevano ai tempi del nazi-fascismo. Gli ospedali chiudono, la sanità è al tracollo. Le tasse nazionali e locali aumentano e il deficit pubblico è taponato con le una tantum mentre l'Ue lancia l'allarme sull'Italia (conti pubblici non più sostenibili nel 2005). I cordoni sono diventati il marchio di fabbrica della politica economica del Governo. La criminalità dilaga. L'immagine dell'Italia industriale e finanziaria, persino della sua "Milano da bere", è ormai del tutto compromessa, così gli industriali che contano, Merloni, Tronchetti Provera, Diavella, cercano in Montezemolo il presidente di Confindustria in grado di compiere il miracolo del rilancio. Ma lui prova a ricostruire quell'immagine strisciando la pelle, tra le ironie della stampa mondiale. E si autocelebra, si autoincensa, e si organizza un trionfo mediatico quasi fosse reduce da storici successi, mentre l'Italia è allo sfascio. Solo Nerone osò cantare la sua gloria mentre Roma bruciava di un incendio da lui stesso appiccato.

Scrisse Montagne: "La vecchiaia ci segna più rughe nello spirito che sulla faccia". Quelle della faccia, non gravi, le ha stracchiate. Ma quelle dello spirito, più profonde, non gliele può spianare nessuno.

Angelo Rizzo



PER LA RAPPRESENTANZA

renderlo efficace e utile per la collettività. Per questo auspichiamo e sollecitiamo una forte partecipazione e collaborazione da parte degli studenti. Infatti è importante ricordare che lo scopo principale rimane quello di cercare di costruire un'Università più a misura di studente, più vivibile anche per noi rappresentanti che non siano alieni rispetto alle persone che rappresentiamo. Ciò però è possibile solo se si instaura un efficace canale di comunicazione con gli studenti, raccogliendo le loro istanze e riportandoci in modo più diretto e tangibile con le loro, o meglio nostre, istanze. Il sondaggio è solo uno dei tanti mezzi che si potrebbero usare a questo scopo, ma l'importante rimane comunque il saper essere più vicini alla popolazione studentesca, in modo da dare un vero significato al termine rappresentanza.

Fabio Conti
Terzo Millennio



PER UNA BOLOGNA MIGLIORE...

Siamo ormai prossimi alle elezioni amministrative del 12 e 13 Giugno, e il viaggio de l'UNIVERSITA' attorno a questo appuntamento si conclude con l'intervista al candidato sindaco Sergio Cofferati.

Abbiamo iniziato raccontandovi il viaggio nei quartieri, l'assemblea cittadina, vi abbiamo spiegato, (o almeno ci abbiamo provato) come Sergio Cofferati abbia dimostrato notevole sensibilità nei confronti dei temi e delle esigenze degli studenti universitari.

Abbiamo anche discusso col candidato sindaco, all'interno della festa de l'UNIVERSITA' in Piazza Scaravilli, e abbiamo fatto in modo che centinaia di studenti e studentesse potessero ascoltare con le loro orecchie le parole che a noi erano state da subito degne di menzione. Ma non tutti i nostri lettori hanno potuto assistere a quel dibattito, e così ecco a voi un breve ma dettagliato botto e risposta col Cinese, incentrato sulle vicende che da sempre portiamo all'attenzione del mondo studentesco e giovanile.

Abbiamo condotto l'intervista nella sede del comitato elettorale, in via Mentana 2, e ci fa piacere sottolineare la spontaneità, la disponibilità al dialogo e al confronto, non facili da trovare nelle alte sfere della politica.

Abbiamo parlato delle condizioni di vita dei fuorisede, dei servizi, delle opportunità per un inserimento reale nella città di Bologna, abbiamo ascoltato le sue idee sul problema della casa, degli spazi di socializzazione, abbiamo confrontato con Sergio Cofferati le nostre idee su un nuovo rapporto, finalmente in corso, tra l'Amministrazione comunale e l'Università.

Pensiamo sia giusto che gli studenti universitari si dotino di una coscienza collettiva: non basta infatti rivendicare diritti ed attenzioni, occorre dimostrarsi capaci e desiderosi di costruire una nuova stagione di rapporti nella città di Bologna, una nuova voglia di partecipare, di mettersi in discussione, di dare legittimità e forza alle idee, altrimenti vota rivendicazione priva di significato.



Adesso lasciamo a voi un giudizio sulle idee, le proposte, e le intenzioni di Sergio Cofferati, ma ci permettiamo un invito: il 12 e 13 giugno andate a

votare, scegliete tra le diverse idee che si contrappongono e contribuite alla vittoria dello schieramento di opposizione.

Che il vostro voto si esprima a Bologna o in qualsiasi altra parte d'Italia, non sprecate la possibilità di esprimere un fortissimo NO a Giorgio Napolitano e a Silvio Berlusconi, due facce della stessa medaglia, la medaglia dell'incoerenza, delle leggi ad personam, del centro invaso dalle macchine e dell'aria irrespirabile, la medaglia delle piazze consegnate alle forze dell'ordine e negate agli studenti e ai cittadini, la medaglia della falsità, del cattivo governo, del sì alla guerra. Scegliamo Sergio Cofferati, scegliamo una Bologna migliore di quella che ci hanno consegnato.

Francesco Critelli

Candidato al Consiglio Comunale di Bologna
per la Sinistra giovanile nella lista Ds - Due Torri



Come hai trovato a Bologna il rapporto città-università e come lo immagini per il futuro?

L'università è una grande è una grande risorsa per Bologna, e l'università di Bologna è una grande risorsa per il paese. Permane purtroppo questa separazione tra Bologna e la sua università, separazione che è accentuata e favorita dall'atteggiamento profondamente sbagliato di questa amministrazione, che non si è mai impegnata nel cercare forme di collaborazione. L'amministrazione attuale non utilizza l'università come luogo di produzione del sapere e dell'innovazione, né come bacino di formazione di cultura, perdendo tantissime occasioni. Penso che sia indispensabile stabilire una relazione duratura tra amministrazione e università, sfruttando l'organizzazione e le potenzialità di cui essa dispone, in modo da riconoscerla come soggetto che può promuovere politiche industriali a favore dei giovani e dell'intera comunità cittadina. Insomma si tratta di creare a Bologna quel rapporto sinergico che troviamo in tante altre città ma che qui il centrodestra snobba clamorosamente.

Questo peraltro potrebbe aiutare di molto a cambiare il rapporto tra il corpo diffuso della città e gli studenti. Ci sono 40.000 studenti fuorisede che, aggiungendosi a quelli bolognesi, forma una platea enorme di cittadini ed una straordinaria risorsa per la comunità bolognese. E per utilizzarla al meglio servono politiche di accoglienza e, ancora prima, una relazione stabile tra città e università.

Alcune città, ad esempio, hanno riconosciuto agli studenti fuorisede lo status di soggetti bisognosi di intervento. Dal trasporto pubblico, agli interessi culturali ai servizi in genere, un'amministrazione può prevedere delle norme ad hoc?

Imanzitutto l'amministrazione deve rivolgersi a tutti i cittadini, considerando come cittadini coloro che per una parte più o meno lunga del loro tempo vivono e utilizzano la città, e deve offrire loro servizi ed occasioni che siano commisurati ai loro bisogni e al loro reddito. E tra questi ci sono anche i 40.000 studenti universitari ai quali l'amministrazione deve rivolgersi, aiutandoli nella fruizione dei servizi e nell'utilizzazione delle risorse che Bologna offre alla sua



SERGIO COFFERATI

comunità: in particolare, per quanto riguarda i bisogni fondamentali, da una parte la mobilità come condizione vitale per poter vivere in una città, dall'altra la produzione e fruizione culturale come condizione vitale per realizzare il profilo identitario delle persone. Gli studenti sono cittadini che hanno esigenze particolari, ma che come i ragazzi in genere hanno dei bisogni che rispondono alla loro realizzazione personale, che la comunità dovrebbe tenere ben presente. Per questo l'amministrazione, come rappresentante della comunità, dovrebbe aiutarli nel soddisfare queste esigenze e non farli sentire come ostacoli, dovrebbe favorirli nella crescita personale garantendo loro l'accesso alla produzione culturale.

Un grosso problema è quello della casa: il mercato sommerso degli affitti irregolari, i prezzi molto elevati e le tante case sfitte. Come si può intervenire?

Intanto occorre acquisire consapevolezza del problema. Ci sono diverse fasce di cittadini che avvertono nella casa il loro punto di sofferenza maggiore: studenti, immigrati, giovani lavoratori, giovani coppie, anziani non autosufficienti, i quali non possono permettersi di vivere dentro le mura e quindi sono costretti a trasferirsi nella prima o seconda cintura. Serve perciò un piano di politica abitativa fatto di due cose distinte. La prima è lo stimolo ad usare razionalmente ciò che c'è ed è vuoto: la semplificazione della burocrazia nel rendere disponibile al pubblico in tempi più brevi gli appartamenti che si svuotano; l'incentivo o il disincentivo fiscale verso i privati che hanno appartamenti che non sono affittati. La seconda è un progetto di edilizia popolare pubblica in grado di temperare il mercato degli affitti. Inoltre, occorre utilizzare gli strumenti con i quali un'amministrazione è in grado di incidere in modo da orientare domanda e offerta.

Che oggi i ragazzi siano costretti a pagare prezzi molto alti per un posto letto, il più delle volte in nero, in condizioni assai disagiate, crea un problema ai ragazzi stessi e alle loro famiglie, ma anche una condizione non positiva per il futuro. Negli ultimi anni infatti è diminuita moltissimo la tendenza a fermarsi a Bologna da parte dei laureati, a causa della difficoltà nel trovare lavoro, dell'alto costo della

vita, ma anche dell'"affetto" che la città non trasmette più. Ritengo che l'amministrazione debba promuovere un progetto, assieme alle associazioni imprenditoriali e alla stessa università, che abbatta queste barriere nella misura in cui si può. Non è pensabile trattenerne tutti i laureati, ma è ugualmente assurdo privarsi delle migliori intelligenze: per questo occorre incentivare la loro permanenza a Bologna attraverso occasioni di lavoro, un accesso all'abitazione che sia adeguato e un atteggiamento collettivo non insopportabile verso le realtà giovanili.

La giunta Guazzaloca è stata assolutamente insensibile ai temi delle politiche giovanili, alla valorizzazione generazionale, alla questione dei nuovi spazi di socializzazione. Cosa si può fare invece per rendere una città giovane e che investa sulle nuove generazioni?

Bisogna fare più cose contemporaneamente. Da un lato bisogna stimolare la comunità bolognese perché torni a crescere utilizzando come asse fondamentale l'innovazione, che spesso in passato si è rivelata una carta vincente. L'amministrazione comunale dovrebbe porsi come mediatrice tra luoghi dell'innovazione, in primis l'università, e il tessuto delle piccole e medie imprese. Se si riesce a realizzare questo raccordo, poi si crea nuova ricchezza e nuovi posti di lavoro. Dall'altro lato bisogna creare le condizioni perché i giovani permangano in città. I giovani che sono usciti da Bologna per spostarsi in provincia lo hanno fatto prevalentemente per due ragioni: la mancanza di servizi fondamentali adeguati e il problema della casa. Se l'amministrazione non risolve tali questioni condanna la città all'invecchiamento; risolvendoli, invece, permette ad essa di crescere, grazie al contributo che viene dalle nuove generazioni. Una Bologna che cresce riesce a trovare una sua collocazione internazionale e a raggiungere una migliore coesione al suo interno; una Bologna che si fa più piccola invece si trova in difficoltà nel risolvere le sue contraddizioni.

Guazzaloca si è contraddistinto per il rapporto altalenante tenuto con alcune realtà giovanili (TPO; Livello 57, ecc...). C'è bisogno di una fase nuova, in cui l'associazionismo giovanile possa essere messo in rete per fare di Bologna un terreno di sperimentazione sociale e culturale?

L'attuale amministrazione, quando è intervenuta a favore di questa realtà, ha dato l'impressione che lo volesse fare strumentalmente. Quello che serve invece è il rafforzamento dell'associazionismo, il quale porta all'innalzamento del livello di partecipazione. La città può avere un contributo importante dai giovani, ma deve volerlo e considerarlo importante; non può prestare attenzione solo quando si avvicinano le elezioni, attenzione che poi scompare subito dopo.

Bologna ha una grande ricchezza spirituale che le viene dalla memoria (la Resistenza, le stragi). L'attuale maggioranza sembra invece che a volte "violenti" questa storia, facendo male non solo alla memoria in quanto tale, ma anche agli stessi cittadini che in essa si identificano.

Bologna è stata una città più volte oltraggiata dalla violenza politica, forse la città che al mondo ha subito più stragi in assoluto. Ma ha sempre saputo reagire. Penso che il valore della memoria debba essere uno dei valori identitari di una comunità. E questo sarà un tema che, se diventerò sindaco, affronterò organicamente. C'è bisogno di conoscere, per ricordare e per evitare di ripetere tali errori in futuro. Ed occorre ricostruire la storia senza revisionismi. Non è cancellando il passato che si crea un futuro migliore, ma anzi è ricordandolo. Conforta che da parte della cittadinanza vi sia il riconoscimento della memoria, ma è opportuno che l'amministrazione utilizzi positivamente questa sensibilità.

Francesco Critelli

Matteo Timiani

QUALE SOLUZIONE PER L'IRAQ?

Quella che secondo l'entourage di Bush doveva essere una guerra breve ed efficace, per la democrazia e non per il petrolio, ha ormai mostrato definitivamente la sua reale natura segnata dagli interessi economici delle lobby repubblicane e dalla volontà neoconservatrice americana, che in questa situazione storica, segnata dal terrorismo, ha trovato lo spiraglio per la propria smania di supremazia. Eppure la guerra a



Queda e lo Shiiismo iraniano di Al Sadr. La possibilità di instaurare una democrazia in Iraq appare dunque sempre più remota proprio a causa del crescere dei consensi popolari verso chi combatte contro gli eserciti occidentali.

Questa guerra appare dunque un vero e proprio fallimento anche per le lobby americane che stanno finanziando la campagna elettorale di Bush e che ora rischiano di veder sfumare l'enorme montagna di dollari promessa degli appalti di ricostruzione dello Stato iracheno.

Dal punto di vista politico e sociale questa guerra è però assai peggio che un fallimento. Non solo il prezzo della morte di quasi quindicimila iracheni, a cui vanno aggiunti i circa millecinquecento dell'esercito di occupazione, ma è l'oscura prospettiva che minaccia un numero di vittime enormemente più alto a lasciare più che perplessi, se non verrà al più presto fuori una soluzione chiara e realmente efficace.

Tanto per incominciare è quindi necessario che lo Stato italiano chiarisca bene la propria posizione nei confronti di questa guerra. Certo è che il nostro paese anche se contro la maggioranza degli italiani, anche se in contraddizione con la Costituzione è corresponsabile di questo conflitto; tant'è vero che nei confronti delle popolazioni irachene i militari italiani non sono giudicati molto differentemente da come vengono giudicati quelli americani o inglesi. Al di là dunque della molta retorica che è stata spesa in questi giorni, è ragionevole domandarsi quale soluzione possa garantire il minor numero di vittime a causa di questo inutile conflitto.

Le soluzioni italiane maggiormente citate sono sostanzialmente tre, ma tutte e tre lasciano adito a dubbi e perplessità sulla loro efficacia.

In primo luogo è stato chiesto il ritiro delle nostre truppe dall'Iraq, sia per sottrarci alla corresponsabilità, sia perché la nostra Costituzione lo impone e sia perché dopo i fatti di Madrid anche il nostro paese è a rischio attentati. In secondo luogo da parte del nostro lungimirante governo la proposta è quella di lasciar fare ancora agli americani ed aspettare il 30 giugno, data che segnerebbe la nascita del primo governo di transizione iracheno. La terza possibilità è invece quella di affidare il controllo militare dell'Iraq all'Onu.

La soluzione del ritiro, per quanto mossa da un sentito pacifismo, non risolve il problema di chi poi debba controllare l'Iraq, in balia di numerosi gruppi fanatici islamici, che instaurerebbero un regime teocratico assai peggiore di quello di Saddam Hussein. La seconda soluzione è per sua stessa natura destinata al fallimento per una ragione di carattere militare: infatti, come ha detto Paolo Mieli, o gli americani cominciano una dura guerra contro la resistenza irachena a costo di decine di migliaia di vittime su entrambi i fronti, oppure si continua questa guerra di logoramento che potrebbe assumere i tempi della guerra in Vietnam ed i modi della guerra russa ai cececi. La terza soluzione sembra auspicabile, ma ha il difetto di dover fare ancora affidamento agli stessi eserciti attualmente di occupazione, ed è difficile credere che il popolo iracheno cambi idea vedendo gli stessi soldati cambiare il proprio casco con uno blu. Inoltre è persino pensabile che l'esercito americano desideri l'intervento dei caschi blu per continuare sotto l'egida dell'Onu la propria linea politica mossa dal puro interesse affaristico, contrattato, appunto, con l'aiuto militare americano da cui le Nazioni Unite, per la scarsità dei propri mezzi militari non possono prescindere.

Tirare le fila di questo nodo gordiano, quale è ormai diventato il conflitto iracheno, è evidente insomma come ogni possibilità sia solo parzialmente auspicabile o comunque di corta prospettiva politica

per il futuro della nazione irachena, che negli ultimi quindici anni ha subito oltre che una sanguinosa dittatura, due guerre, l'embargo e continui bombardamenti anglo-americani. Certo è che l'Italia come stato cobelligerante non può esimersi dalla grave colpa di aver contribuito ad un conflitto che non doveva cominciare. Ma d'altra parte sottrarsi alle proprie responsabilità, abbandonando l'Iraq a se

"tanto per incominciare è quindi necessario che lo Stato italiano chiarisca bene la propria posizione nei confronti di questa guerra. Certo è che il nostro paese anche se contro la maggioranza degli italiani, anche se in contraddizione con la Costituzione è corresponsabile di questo conflitto; tant'è vero che nei confronti delle popolazioni irachene i militari italiani non sono giudicati molto differentemente da come vengono giudicati quelli americani o inglesi. Al di là dunque della molta retorica che è stata spesa in questi giorni, è ragionevole domandarsi quale soluzione possa garantire il minor numero di vittime a causa di questo inutile conflitto"

stesso, è vergognoso quanto aver precedentemente partecipato all'invasione. Sarebbe perciò necessaria la costituzione di una linea politica europea, che appoggiando politicamente l'Onu, riesca a dialogare con gli altri stati medioorientali come l'Iran e, soprattutto, riesca ad ottenere la necessaria trasparenza, affinché l'azione per ristabilire la pace in Iraq, non si trasformi in uno stratagemma per assecondare chi attraverso i caschi blu vuole perpetrare gli affari dei neoconservatori americani.

Paolo Desogus



PROCREAZIONE ASSISTITA: LIBERI E CONFUSI?



In seguito alla lettura del commento alla legge 19 Febbraio 2004, n. 40, in tema di fecondazione assistita, apparso su *Spartaco* n. 0 anno I (foglio di informazione di Student Office), io (studentessa di Lingue) e una mia amica (neolaureata in Filosofia), pur consapevoli della nostra ignoranza in materia di leggi e tecniche mediche, vorremmo esprimere il nostro umile punto di vista e rispondere agli "amici delle Facoltà di Giurisprudenza e Medicina".

Dunque, cari "amici", prima di tutto vorremmo soffermarci sulla vostra idea di libertà umana e riteniamo opportuno precisare che OGNI (e non questa in particolare) legge ha come scopo principale il delimitare e definire margini di libertà, benché esistano ambiti più personali sui quali è molto più arduo legiferare (come la scelta di avere, e come avere, un figlio). Cerchiamo ad ogni modo di seguire un ordine tenatico anche se l'argomento è talmente complesso da non potersi esaurire in poche righe o con suggestioni morali lanciate da puntini di sospensione. In sintesi, la libertà può essere dell'uomo in quanto creato o in quanto creatore? La libertà è del creatore: l'argomento aristotelico (*Etica Nicomachea* III,1) è in effetti alla base di tutta la discussione successiva da Sant'Agostino (*De Libero Arbitrio*)

a San Tommaso (*Summa Theologiae*). Tuttavia l'uomo non è semplice prodotto del creatore e ha in sé un principio di libertà che può essere considerato come presupposto necessario per l'agire (Kant, *Critica della Ragion Pratica* II, 2). L'uomo prodotto, quindi, agisce come libero e produce egli stesso tanto oggetti materiali quanto idee e conoscenze. Data la complessità della questione riteniamo inutile il riempire pagine e pagine di altre e varie disquisizioni, ciò che si è detto fino a questo punto basti a far rendere conto che il problema della libertà umana è talmente complesso che non può essere semplicemente etichettato come antitesi all'essere "fabbricato".

Passiamo alle tenatiche giuridiche: ci sembra di ricordare l'esistenza di principi condivisi, nella nostra costituzione e negli accordi internazionali, sui diritti del malato che prevedono tutele specifiche e, anche se non studiano legge, non ci pare opportuno tornare indietro su di esse! Di sicuro tutte le leggi, in quanto prodotte dall'uomo, sono perfezionabili, però non vantiamoci di produrle "imperfette" ed "equivocche"! Soprattutto cerchiamo di progredire, perché l'accusa di oscurantismo significa che questa legge compie molti passi indietro! Ogni intervento medico deve essere a beneficio prioritario del malato sul cui corpo il medico agisce: dunque, se una donna, per un qualche problema o malattia, non può concepire naturalmente e chiede l'intervento del medico, tale intervento deve essere finalizzato prioritariamente al benessere della stessa e solo in seguito a quello degli altri soggetti coinvolti. E' bene considerare l'embrione un soggetto di diritto rispetto alle manipolazioni che può subire, ma è giusto considerarlo più importante del "soggetto donna" sul corpo della quale si interviene? Purtroppo art. 1 e art. 14 (come tutto il capo VI) sono molto confusi su questo punto. Il corpo, e quindi i diritti, della

donna sono tutelati da una legge (in vigore dal 1977) che tutela la libertà della stessa prima di quella dell'embrione (il quale tra l'altro, a stretta norma giuridica, non è una persona e quindi oggetto "sui generis" di diritto), ma forse dal 1977 ad oggi questa legge è andata dimenticata... o non piace più?

Dal punto di vista medico riteniamo esagerato e fuori da ogni logica il pensare che dalla sperimentazione derivi ogni male e magari anche la corruzione del genere umano! La nostra società si basa sulla ricerca: pensiamo un attimo a tutte le malattie che oggi possiamo combattere grazie ai progressi scientifici, o forse è vietato fare esperimenti anche sui virus? Di questo passo finiremo col proporre una "Carta dei Diritti del Virus"... in fondo sono anche loro esseri viventi coinvolti! Forse è meglio di no, bisognerebbe ridefinire il concetto di vita, chiamare un "amico" di Biologia o di Scienze Naturali e blaterare per altri mille anni! A parte l'ironia e i paradossi, è necessario capire che la società, ci piaccia o no, si evolve e cambia, e se la scienza ha bisogno di limiti chiari e precisi, a che serve una legge "imperfetta ed in certi punti equivoca" come gli "amici" di *Spartaco* la definiscono? Inoltre stiamo bene attenti a non dare informazioni imprecise e parziali: noi sappiamo bene (da ricerche condotte fin dagli anni Settanta) quanto le tecniche

di fecondazione assistita siano rischiose per i nascituri ma anche (aspetto che gli "amici di Medicina" hanno oresso e non si sa per quale motivo) quanto siano pericolose per la donna! Solo per fare alcuni esempi, coloro che si sottopongono a tali terapie vanno incontro a:

- 10% in più di rischio di tumore al seno;
- 23% in più di casi di sindrome da iperstimolazione ovarica (con alto rischio di morte!) o infertilità;
- 30% in più di infezioni di vario genere anche mortali.

Insomma, i problemi possono essere tanti, ma per quale scelta o dimenticanza parliamo solo di quelli riguardanti l'embrione o il nascituro? Non sarebbe meglio offrire una giusta informazione che permetta una conoscenza critica e consapevole dei problemi? Per concludere, vorremmo sottolineare che concepire la maternità come una "pretesa" e non come "dono" non è semplicemente un problema morale, ma un grande affare economico! Si valuta che negli U.S.A. il mercato privato delle fecondazioni assistite si aggiri intorno ai 30-40 miliardi di dollari l'anno! Un bambino nato in provetta costa allo Stato 45 volte in più... sarebbe davvero un bel guaio per il governo se fosse davvero una pretesa e quindi poi un diritto di tutti! Che si stia creando l'affare del millennio? Perché questa legge prevede stanziamenti per 6,8 miliardi di euro quando le adozioni sono impronunciabili? Tenendo da parte le prese di posizione il nostro invito è semplicemente quello a non confondere le conseguenze mediche, giuridiche e morali del caso, in modo da proporre un confronto costruttivo, propositivo e non solo inopportuno e devianti "chiacchiere da bar".

Giorgia Campana
Federica Petroselli

IL CASO CESARE BATTISTI TRA OMISSIONI E RETICENZE



10 Febbraio 2004: Cesare Battisti viene arrestato nel suo domicilio parigino a fini estradizionali. L'Italia infatti chiede a gran voce l'estradizione dell'ex militante del Pcc (Proletari Armati per il Comunismo), ora affermato scrittore di noir in Francia. Da quella data, stampa e tv, specialmente nostrani, si sono scatenati in una vera e propria caccia all'orco, descrivendo Battisti come un furioso criminale, a cui non spetta altro che la galera. A vita. Ma andiamo per ordine...

Battisti fu arrestato nel 1979 in seguito agli arresti che colpirono il Collettivo Autonomo della Barona, dopo l'omicidio del gioielliere Luigi Torregiani.

Fu condannato a dodici anni e mezzo di prigione per partecipazione a banda armata, e NON per l'omicidio in questione.

Fu dopo la sua evasione dal carcere di Frosinone che, in seguito alle dichiarazioni rilasciate dal pentito Mitti, fu accusato prima di essere l'esecutore e poi l'ideatore di quel delitto. Mandante quindi, e non esecutore, in quanto quest'ultima accusa non avrebbe potuto collimare con una

nuova imputazione: quella di aver ucciso materialmente il macellaio Saldadin. Quest'ultimo infatti fu ucciso in un paesino nei pressi di Venezia alla stessa ora e nello stesso giorno in cui Torregiani fu assassinato a Milano.

Considerando quindi che le imputazioni si sono andate via via modificando nel tempo, e che sono procedute più per via deduttiva che per analisi di prove, sembrerebbe quasi che l'accusa abbia sapientemente elaborato le sue teorie per condannare Battisti di due omicidi che sarebbero altrimenti rimasti senza colpevoli. E chi meglio di un evaso, fuggito chissà dove e senza la possibilità di difendersi, avrebbe potuto ricoprire il ruolo di capro espiatorio? Anche per un pentito non c'è nulla di più semplice che accusare un latitante...

Sembra che però ciò non sia bastato ai magistrati per considerare il processo a cui fu sottoposto Battisti per lo meno un po' sui generis, e sembra che nessuna di queste ipotesi interessi i mass media italiani, che continuano ad additare il mostro senza neppure aver dato uno sguardo agli atti processuali. Dico questo perché se vi avessero dato solo un'occhiata furtiva non avrebbero potuto definire Battisti come lo spietato assassino che colpì alle spalle Torregiani e ferì suo figlio rendendolo paraplegico. Gli atti processuali non dicono questo cari giornalisti, commentatori, opinionisti... Dateci una letta tra una sfuriata e l'altra.

Si potrebbe obiettare che comunque un mandante ha le stesse, se non superiori, responsabilità di un esecutore, ma allora perché non attenersi alle sentenze e dover ad ogni costo presentare Battisti come l'uomo che sparò? Forse perché ciò suscita maggiore scalpore, perché un

colpo sparato verso un bambino di undici anni genera orrore agli occhi di chiunque. Bisogna quindi omettere che il giovane fu colpito accidentalmente dal padre, altrimenti l'immagine del mostro risulterebbe viziata, bisogna continuare a celare, confondere, mistificare per fomentare l'odio nell'opinione pubblica.

Se in Italia le argomentazioni poco attendibili circa questo caso non vengono neppure messe in discussione, in Francia in molti si sono mossi in sostegno di un uomo che ormai da quasi quindici anni vive nel loro paese, senza aver compiuto un reato e protetto dalla cosiddetta "Dottrina Mitterand", in base alla quale la Francia si impegna a non

estradare quegli attivisti dell'estrema sinistra italiana che dimostrano di aver rotto con il passato e con l'infame macchina del terrorismo. I francesi proprio non ci stanno a rimpiangere la parola data, considerano la probabile estradizione come lesiva della stessa democrazia francese.

Non è però solo la parola data da un capo di stato ad aver assicurato a Battisti la possibilità di rifarsi una vita. Per lui si è pronunciato un tribunale francese quando

"la Francia infatti aveva più volte condannato la giustizia italiana che, durante gli "anni di piombo", si avalse di una legislazione speciale, che fondava le sue accuse sulla parola dei pentiti, che condannava gli imputati anche solo per adesione morale a banda armata. Persino Amnesty International denunciò l'Italia a causa delle sue misure detentive considerate contrarie ai diritti dell'uomo"

nel 1991 rifiutò una prima domanda di estradizione emessa dall'Italia. La Francia infatti aveva più volte condannato la giustizia italiana che, durante gli "anni di piombo", si avalse di una legislazione speciale, che fondava le sue accuse sulla parola dei pentiti, che condannava gli imputati anche solo per adesione morale a banda armata. Persino Amnesty International denunciò l'Italia a causa delle sue misure detentive considerate contrarie ai diritti dell'uomo. Uno dei motivi che inoltre convinse la Francia a negare l'estradizione fu la non riprocedibilità in Italia di un condannato in contumacia, legge che strida con l'ordinamento internazionale.

Di tutto ciò purtroppo nel nostro paese non si parla, rinunciando ad una lucida analisi non solo del caso Battisti, ma di tutto il periodo che degli anni Settanta si trascinò fino ai primi anni Ottanta. E' proprio il furioso accanimento con il quale i media italiani si stanno scagliando contro Battisti che mi fa pensare, che mi fa dubitare della bontà di tanta informazione che strumentalizza i fatti invece di muoversi alla ricerca della verità.

Cito una dichiarazione rilasciata da Cesare Battisti, a cui la stampa italiana non ha dedicato il minimo spazio:

"Negò totalmente i fatti specifici di cui mi si accusa e per i quali mi hanno condannato. Me ne assumo la responsabilità collettiva, come dovrebbe fare ogni uomo degno di questo nome implicato in un dramma sociale di portata così vasta."

Angela Le Foche

FASCISMO: RICICLARE E' MEGLIO CHE RINNOVARE?

Vorrei iniziare con qualche domanda: cosa sapete del fascismo? Cosa pensate che sia questo movimento politico, che ha segnato in maniera indelebile e perenne la nostra storia? Perché ancora oggi le persone razziste, intolleranti e anti-democratiche vengono definite fasciste? Sussatemi, forse vi sto domandando troppe cose. Visto che è il sottoscritto a parlarvi, sareste più interessati a conoscere cosa pensa. Bene, inizierò con un discorso che procede a ritroso nel tempo, partendo dal ventennio e dal secondo conflitto mondiale, per poi arrivare fino ai giorni nostri. Sappiano tutti che il fascismo nacque intorno agli anni Venti, in un periodo di grande crisi economica. Sappiano che era un movimento politico che basò la propria lotta esclusivamente sulla violenza (per farvi un esempio il mio paese natale in Romagna è stato devastato per due volte dalle camice nere), che distrusse lo stato democratico instaurando una dittatura, che trascinò l'Italia in una guerra assurda e tragica. Ma al di là di queste cose, che immagino siano note a tutti, sapete che il fascismo ha lasciato morire in quelle località balneari simili alle Bahamas, come Regina Coeli, diversi oppositori politici? Che ha mandato in vacanza al confino tantissime persone, lasciandole lontane dagli affetti dei cari solo perché non credevano nel fascismo? Nella lunga scia dei crimini del fascismo aggiungo poi il cosiddetto Golpe Borghese, operato dall'ex comandante della X Mas principe Junio Valerio Borghese, i migliaia di crimini fascisti compiuti dai repubblicani di Salò in campi d'internamento come Fossoli, la loro sudditanza ai tedeschi che li ha portati ad essere guide, nonché complici, di sanguinose rappresaglie come Marzabotto (milleottocento morti, la seconda strage nazi-fascista europea per entità). Potrei proseguire, raccontandovi delle donne croate violentate dai nostri soldati, dei partigiani trucidati dalle Brigate Nere del conte Pavolini, di vecchiotti che ancora oggi portano una X della famigerata Decima Mas (le nostre SS) incisa sulla schiena, di oltre un milione di etiopi massacrati (ma il numero non è preciso). Per ulteriori informazioni, vi consiglio di guardarvi lo spettacolo teatrale di Bebo Storti, per la regia di Renato Sarti, "Mai morti". Proprio durante i giorni di metà aprile 2004, a Bari, ben 16 esponenti del movimento Forza Nuova sono stati arrestati per aver aggredito e malmenato dei ragazzi del centro sociale Cippola Rossa, per aver minacciato il prof. Canfora con murali intimidatori lungo i muri della facoltà dove insegna storia, per essere entrati in cliniche abortiste intimidendo i pazienti e gli operatori. Forza Nuova è uno di quei rifiuti di cui vi parlavo prima. I suoi aderenti stanno riciclando la tecnica squadrista delle camice nere, la cultura della violenza come strumento di lotta politica, l'ideologia razzista e xenofoba, il culto della famiglia come entità sacra ed inviolabile (per questo vengono attaccati gli omosessuali e le donne che abortiscono). Ma è solo Forza Nuova a riesumare le ceneri del putrefatto cadavere del disciolto Partito Nazionale Fascista?

Anche la nostra politica ne sta rivalutando i metodi e gli ideali. Basta guardare alla politica economica, sempre più improntata ad un accrescimento delle distanze tra le classi sociali. Abbiamo delle leggi come quella sulla droga (dove per il semplice consumo di quantità anche modiche si rischia una pena di sei anni), sull'immigrazione, che discrimina ancora di più invece che favorire l'integrazione; e qui potrei andare avanti all'infinito. Ma perché si cerca di riportare in auge un'ideologia considerata obsoleta e datata?

Prima di tutto bisogna ricordarsi che il fascismo è un movimento reazionario di massa, dove il culto della virilità, della forza, dell'ordine, del "conservare sempre lo status quo", sono i suoi punti fermi. Ma il fascismo non è solo "il punire duramente è meglio che prevenire" (principio al quale si ispira la legge sulla droga). Il fascismo è anche una ribellione. Ma a cosa?

Ad una classe politica che è sorda alle richieste della popolazione, ad una repressione sociale e di conseguenza sessuale dell'individuo, ad uno stato di frustrazione dovuto alla mancanza di lavoro (infatti Forza Nuova conta molti aderenti in zone depresse dove incalza la disoccupazione). Cosa c'entra la repressione sessuale dell'individuo, la mancanza di lavoro con il fascismo? Sono strettamente collegati, in quanto lo stato di frustrazione che viene a generarsi in un individuo, perché non riesce ad integrarsi o a trovare il modo per soddisfare i propri bisogni, lo porta a reagire in maniera violenta per ottenere tutto e subito, come un lavoro, cercare una valvola di sfogo per i suoi istinti repressi (il fenomeno della violenza negli stadi, dove nelle curve

si annidano tifoserie di estrema destra ne è un esempio). Ancora più problematico è il diffondersi di culture, di musiche come l'hardcore o la techno, (non abbiano ad offendersi gli amanti di tali generi, in quanto ognuno ha il diritto di ascoltare cosa preferisce) dove l'uso della simbologia nazista, come croci celtiche e compagnia bella è di corso all'ascolto. Ma quello che mi preme mostrarvi è la totale assenza di fiducia, di speranza, di valori in certi ascoltatori, quindi non tutti (ovviamente come capite, non voglio fare di tutta un età un fascio). Per farvi un esempio: i



immagine di un rave

party chiamati raves, e qui alcuni di costoro spinti dall'uso di droghe come l'ecstasy e altre sostanze, si gettano in balli che sembrano più delle mischie, dove l'unico scopo è quello di far male agli altri. Ma perché lo fanno? Per sfogare un loro istinto, che durante gli altri giorni devono tenere a freno; perché non trovano nient'altro nella vita; ma soprattutto non credono nelle proprie capacità e sono sfiduciati e diffidenti verso l'avvenire, in quanto pensano che il fato sia immutabile e per questo cercano di sfogare tutto il loro disappunto come se non esistesse un futuro, ma solo quell'istante, quel momento che stanno vivendo. Ma è soprattutto l'assenza di valori come il rispetto, la fermezza e la voglia di migliorare la propria condizione di lottare per ottenere qualcosa di migliore che li rendono facili prede di "maestri" come Roberto Fiore (il leader di Forza Nuova), i quali non sanno che offrirgli un modo per sfogare i loro istinti nell'immediato, senza aiutarli e insegnargli a lottare per migliorare la loro condizione. In un'epoca, poi come la nostra, dove cambiano le "carte in tavola" da un giorno all'altro ed è sempre necessario adattarsi come meglio si può alla situazione corrente, non servono più ideologie tese a conservare in maniera immutabile e perpetua una situazione che non può più verificarsi in quanto le condizioni sociali sono cambiate radicalmente, né una valvola di sfogo momentanea senza preoccuparsi di dare la possibilità a questi ragazzi di crearsi un futuro. Ecco perché, personalmente, ritengo il fascismo una forma di protesta, un grido lancinante di uomini, ma anche di donne che cercano aiuto, cercano delle risposte, ma che usano la violenza, la volgarità e il culto di valori obsoleti, per affrontare una realtà che sembra sempre più sfuggibile e indefinibile.

Lorenzo Ortolani

IL FASCISMO ATTRAVERSO LA PELLICOLA

Il cinema sente il bisogno di interpretare la realtà che lo circonda: per criticarla, per esorcizzarla e per rifletterci. La riflessione assume poi un significato importante se l'argomento è storico e di quella storia ancora non abbastanza lontana da non suscitare emozioni alla sola parola "fascismo". Per molti è stato un periodo nero della storia d'Italia e per altri (fortunatamente pochi) un momento felice del nostro paese. Durante il periodo fascista si giravano film di propaganda che non erano nient'altro che documentari sulla vita e la carriera del Duce. Questi "filmi" o queste "film" ("film" è una parola straniera e durante il regime potevano essere utilizzate solo parole italiane) venivano all'occorrenza censurati secondo le necessità del governo. Il cinema (soprattutto quello italiano) non poteva fare a meno di parlare di questa fase politico-sociale, ambientandovi storie di gente comune, di guerra, di politici ecc..



Come Dino Risi che nel 1962 dirige il film "La marcia su Roma" con protagonisti V. Gassman e U. Tognazzi. Un reduce del primo dopoguerra aderisce per caso al programma del movimento fascista e allo squadristo. Durante una delle baruffe degli squadristi con i bolscevichi, incontra un suo vecchio amico contadino, che vive alle spalle del cognato e della sorella. Dopo aver convinto l'amico (non senza poche difficoltà) ad aderire al movimento i due seguono insieme le spedizioni. La storia va avanti tra buffi litigi, gags e battute nelle quali entrambi gli attori dimostrano la loro bravura, anche perché nonostante le risate, l'amaro attraversa comunque l'intero film. Infatti dietro ogni sorriso dello spettatore si nasconde un motivo per pensare che il fascismo non rispetta il suo programma: gli squadristi altro non sono che saccheggiatori e la stessa marcia su Roma è una dimostrazione dell'illegittimità del potere di Mussolini.



Un altro esempio ce lo offre un altro grande del cinema italiano e non solo: Bertolucci che, nel 1970, firma "Il conformista". Qui il fascismo viene rappresentato dal punto di vista di un professore di filosofia, interpretato da J. L. Trintignant, il quale nel '37 sposa una piccola borghese spensierata e fondamentalmente stupida (S. Sandrelli). Il protagonista Marcello ha un grande segreto: all'età di 13 anni ha ucciso il suo autista il quale aveva tentato di abusare sessualmente di lui.

In quanto sicario dell'OVRA (polizia segreta fascista), ha l'incarico di uccidere il suo ex professor Quadri, antifascista che vive nella capitale francese, dove il protagonista si reca in viaggio di nozze per entrare in contatto con la futura vittima e la sua bellissima moglie. La maggior parte della storia si svolge in Francia, quindi non c'è mai il contatto con la quotidianità del semplice italiano medio che aderisce al regime. D'altra parte l'ideologia fascista si fa sentire per tutta la durata della pellicola nella visione di un partito che uccide senza pietà a chi osa opporvisi, anche semplicemente con le parole, senza violenza. Come se ciò non bastasse, la vigliaccheria del protagonista dà come l'idea di un fascismo che non solo uccide, ma non vuole prendersi le proprie responsabilità, non vuole ammettere gli orrori che in realtà commette impunemente. Ma non è tutto: il film dimostrerà che nel momento in cui il fascismo cade, tutti coloro che lo avevano appoggiato, si scoprono antifascisti.

Pier Paolo Pasolini è sempre stato un intellettuale attento alla politica e alla società: lo dimostra in tanti suoi film, da "Teorema" a "Uccellacci e uccellini", ma naturalmente ce ne sono altri, come per esempio "Salò" o "Le 120 giornate di Sodoma" del 1975. Questo film è la

trasposizione del libro del celebre marchese De Sade "Le 120 giornate di Sodoma". La storia viene collocata in un contesto spazio-temporale differente: dalla Francia del 1700 alle Salò e Marzabotto fasciste. Quattro signori aderenti al regime rapiscono ragazzi e ragazze con l'aiuto di soldati nazisti, per poi rinchiuderli in un castello isolato per tre giorni durante i quali stuprano, torturano e uccidono i ragazzi. Ad ogni giornata corrisponde una narratrice e un girone: girone delle passioni, girone della merda e girone del sangue. La genialità di



questo film consiste proprio nell'intuizione della trasposizione spazio-temporale paragonabile solo a quella fatta da Francis Ford Coppola con il libro "Cuore di tenebra" di Conrad, alla Guerra del Vietnam nel capolavoro "Apocalypse now!". Questo perché De Sade diventa solo un pretesto per esternare tutta l'insoddisfazione che il regista sente verso questa società che sta andando di male in peggio verso il consumismo e verso un capitalismo in cui tutto è mercificato. Pasolini sferra, senza mezzi termini, un attacco alla dirigenza fascista e alla Chiesa, i quali credono di avere il diritto di trattare le persone come cose solo per il loro gusto del potere. Naturalmente tante sono state le polemiche che hanno immediatamente seguito l'uscita della pellicola, soprattutto a causa della crudeltà delle immagini.

Questi sono alcuni degli innumerevoli esempi che il cinema, italiano e non, ci offre dai tempi del fascismo fino ad oggi. Speriamo che la settima arte continui ancora ad offrirci pellicole di questo genere, cioè pellicole che parlano della storia italiana. L'ultimo esempio è stato "Segreti di Stato" di Benvenuti, arrivato a Venezia dopo una lunga assenza del cinema italiano di film di genere storico, ma dobbiamo continuare ad occuparci di storia, perché film storico è uno sguardo al passato ma con l'occhio critico di chi, come in questo caso, non vuole che si ripetano gli stessi errori.

Consuelo Mearelli

Domenica 21 marzo in Piazza Scaravilli, la "piazzetta di Economia" su via Zanoni, si è svolto con successo il primo "ALMA ROCK STUDIUM", festival organizzato dalla Sinistra Universitaria nell'ambito della III Festa de l'UNIVERSITA'. Finalmente un festival tutto universitario: pensato per gli studenti e suonato dagli studenti stessi. Per la prima volta si è vista la piazza protagonista musicale della città, colma di ragazzi e non intasata dalle macchine, visto che usualmente viene utilizzata come parcheggio! "Finalmente i gruppi universitari hanno avuto il loro spazio e si farà il modo che lo possano avere ogni anno" hanno dichiarato gli organizzatori della manifestazione. Dal momento che si è sparsa la voce attraverso ogni mezzo, locandine, volantaggio, passaparola ecc., si ha avuto un'ottima risposta da parte dei gruppi che hanno tempestivamente recapitato il proprio dono alla sede del circolo universitario, tutti speranzosi di poter suonare dal vivo. Si sono ricevuti tanti lavori ma per motivi di spazio e di tempo non si è potuto far esibire tutti. Quello che ha accumulato i gruppi scelti è stato il fatto che almeno un componente fosse iscritto all'ateneo bolognese.

Il festival aderisce al Mei Fest, circuito che raduna circa 50 festival per emergenti che si organizzano in tutt'Italia, e che si ritrovano al Meeting delle Etichette Indipendenti di Faenza il prossimo 27 e 28 novembre 2004 con uno stand comune per promuovere festival e band vincenti e uno spazio live per promuovere le migliori band. È stata quindi costituita una giuria composta da alcuni membri dell'Associazione Radio Fujiko (Dr. Spock, Jessica, Srafo ed Elfo).

"NOTRE DAMS": PARIGI OSPITE AL PREMIO DAMS

Una terza edizione davvero carica di novità quella del Premio Dams di quest'anno. Innanzitutto il periodo di svolgimento degli eventi legati al concorso è stato anticipato al mese di maggio per consentire una maggiore partecipazione degli studenti che a giugno, come gli anni scorsi, sono meno disponibili tra i vari appelli d'esame: dal 5 maggio dunque, giornata dell'inaugurazione a Villa delle Rose con la mostra delle opere finaliste della sezione Arte, al 28 maggio, serata conclusiva con premiazioni e spettacoli che si svolgerà al Teatro Manzoni, la città ospita eventi di arte, cinema, musica e teatro con protagonisti studenti o laureati Dams e le loro opere in e fuori concorso. Altra novità di quest'anno molto significativa è che proprio tra le quattro sezioni del Dams quelle di Musica e Teatro per la prima volta hanno dato la possibilità agli studenti di concorrere con opere di carattere artistico-performativo, secondo il principio dell'alternanza e non con saggi e tesi di laurea come gli anni scorsi. Questo, a nostro avviso, è stato anche un piccolo successo conseguito dal nostro lavoro di rappresentanza svolto all'interno del Comitato organizzatore del Premio che nelle edizioni precedenti era stato molto selettivo nel proporre dei criteri di valutazione di composizioni musicali e messinscena teatrali perché ritenute troppo complicate da visionare ed esibire rispetto, ad esempio, a un cortometraggio o a un'opera d'arte. Ma alla fine si è trovata una soluzione più che valida: per quanto riguarda Teatro concorrono spettacoli di cui lo studente abbia curato la regia, e per la valutazione è stata selezionata una rosa di quattro finalisti dalla visione delle opere su vhs (secondo alcuni criteri registici ben precisi), i quali si esibiranno di fronte al pubblico; per la sezione Musica invece concorrono composizioni per flauto e violino, e quella vincitrice verrà eseguita durante "La Notte Dams" insieme alle altre opere premiate. Per le altre sezioni invece si è mantenuto il criterio dell'alternanza, anche se quella di Cinema ripropone di nuovo i cortometraggi in quanto riscuotono sempre un grande successo (quest'anno i corti in concorso sono ben 66) e comportano meno problemi organizzativi e di valutazione; per Arte, avendo puntato l'anno scorso sulla saggistica,



concorrono opere e installazioni, e le finaliste vengono esposte a Villa delle Rose fino al 28 maggio; mentre per le Discipline Comuni, sostituite l'anno scorso dalla nuova sezione Multimedia, saranno premiati elaborati di tipo critico-scientifico, come saggi, articoli e tesi di laurea. Altro appuntamento importante è la giornata di studi che si terrà venerdì 28 nell'Auditorium dei Laboratori DMS di via Azzo Gardino, intitolata "Per un nuovo umanesimo", e curata dal Presidente del Corso di Laurea Dams Claudio Meldolesi: sarà un'occasione per parlare soprattutto di una nuova prospettiva sugli studi Dams, non solo dal punto di vista filosofico-letterario, ma anche da quello artistico e di politica culturale, insieme a docenti degli altri venti corsi di laurea simili al nostro appena nati in tutta Italia: anche noi studenti siamo chiamati a partecipare e ad intervenire con opinioni e contributi, in particolare sulla nostra condizione attuale nel nuovo ordinamento e su ciò che ci attende una volta laureati. Infine, last but not the least, la grande vera e originale novità di quest'anno: il gemellaggio con l'Università di Parigi 8, con la Facoltà di Arti, Estetica e Poetica, di cui una ventina di studenti circa partecipano al premio con opere fuori concorso: quattro di loro espongono opere d'arte alla mostra, quattordici si esibiscono in uno spettacolo teatrale, e cinque presentano i loro cortometraggi. Il tutto sotto il simpatico titolo di "Notre Dams", ovvero Parigi atterra a Bologna! Ma dove staremo questi nostri ospiti francesi? Visto che di ospiti si tratta, e in questo noi studenti fuori sede siamo bravissimi, alloggeranno nelle nostre case dal 21 al 28 sera, per fare che questo gemellaggio sia soprattutto nostro: sarà un'occasione infatti per rinfrescare il proprio francese (e magari per trovare nuovi contatti per un futuro viaggio a Parigi!). Per dare la vostra disponibilità non vi resta che scrivere al nostro indirizzo di posta rossomalpelo@domeneus.it, perché come rappresentanti abbiamo avuto il compito di gestire l'accoglienza, e vi daremo tutte le informazioni necessarie per vivere insieme a loro questa settimana parigina a Bologna!

Delia Giubeli

IL PREMIO "ALMA ROCK STUDIORUM"

È stato scelto il quartetto acustico dei QUONDO provenienti da Modigliana (Forlì - Cesena). Il loro è un genere che si sposta e si mescola tra il rock, il folk e il country. La loro disposizione sul palco era simile a quella che si instaura provando nella propria cantina, o saletta creando una atmosfera intima, che permette di ascoltarsi a creare insieme il suono. Il gruppo, ci racconta Skafo di Radio Fujiko, ha ricevuto dalla giuria il massimo dei voti su tutte le categorie: presenza sul palco, tecnica, arrangiamento/cura del suono, originalità. Ben 9 i gruppi che si sono esibiti per circa 30 minuti a testa dalle 16:00 fino a notte inoltrata: hanno aperto il concerto THE GIFT del modenese, con un buon rock psichedelico e ha subito colpito il ricco amamentario del tastierista che era circondato da vari strumenti come la Farfisa, il Delux, la Slide Guitar, il Theremin, il Rhodes Mark 1 e la tastiera analogica creando un suono molto particolare. Successivamente si sono esibiti i DAMIEN di Pesaro con un buon mix di rock britannico contemporaneo e suono di Seattle con una interpretazione originale e una massiccia dose di energia. Poi i già citati QUONDO, vincitori della serata. Con questo festival hanno avuto la possibilità di esordire i "LAME A FOGLIA D'OLTREMARE" che hanno suonato canzoni della tradizione sarda, naturalmente in dialetto. È stato il turno della cover band bolognese CRACKSTAX, con la interpretazione di successi degli anni '70 e '80, alternando pezzi in acustico e in elettrico. Non poteva mancare lo ska con la classica sezione fiati ad accelerare il ritmo della serata, in rappresentanza del genere si sono esibiti i pesaresi AFTERBRUSH. La serata sta per finire e sul palco si esibiscono i

pugliesi-siculi KSHATRIYA che hanno spiccato, per la loro bravura tecnica e per le composizioni complesse, suonando un buon progressive metal. Si ritorna al dialetto, in questo caso il bolognese, con i MALNATT, che hanno suonato pesante death metal con riferimento alla musica medioevale. Come ultimi si sono esibiti i BLOW UP di Milano con un energico rock dal primo all'ultimo pezzo. Per concludere la serata dj set con musica reggae con i FIRE FOUNDATION SOUND SYSTEM. Chiudendo questo pezzo darò la parola al presidente della giuria Dr. Spock di Radio Fujiko che ci racconta la sua impressione su questo primo festival tutto universitario: "Rispetto ad altre manifestazioni a cui ho partecipato questo è stato il più spontaneo e semplice, i gruppi hanno partecipato propriamente per il gusto di suonare, è stata una giornata molto divertente, molto genuina e con una buona affluenza di un pubblico molto generoso e molto attento. Sicuramente la maggior parte dei gruppi era alle prime armi e quindi la giuria ha tenuto conto della passione verso la musica che sono riusciti a diffondere dal palco. I più completi ed esperti sono stati i Quondo. Spero che qualsiasi gruppo che stia nelle cantine o nelle salette 4 x 4 riesca ad avere una chande, un palcoscenico dove proporre e testare le proprie qualità. Speriamo sempre che queste manifestazioni aumentino e non diminuiscano come negli ultimi anni." E ce lo auguriamo anche noi!

Giancarlo Palemo

EVILENKO - CITTADINO X

EVILENKO, Italia 2003 di David Greco, con Malcolm McDowell e Ronald Pickup.

CITTADINO X, USA 1996 di Chris Gerolamo, con Donald Sutherland e Stephen Rea.

Sdoganare al cinema il dramma della pedofilia. Abbiamo voluto parlare di un argomento che troppo spesso passa in sordina attraverso servizi nei tg, o alcuni speciali di quei pochi programmi di cultura che la tv ci propone: e quando mai capita che tale argomento venga proposto in un pomeriggio domenicale scoppia la polemica per i forti contenuti. Forse è vero, Bonolis avrà strumentalizzato l'argomento per i propri tornaconti in fatto di audience, ma è stata la prima volta che ci è capitato di fermarci a guardare un programma domenicale che solitamente, insieme ad altri, ci propongono cose all'aria e culi scoperti.

Nella flessione della storia il passaggio temporale da un'epoca ad un'altra si accompagna ad un bagaglio di lucida follia: la curva del secolo '800 fu graffiata dalla mano di Jack lo Squartatore, la successiva agitata da suicidi millenaristi ed ansia da fine del mondo, poi fuoco e fiamma in fila indiana che abbiamo tuttora negli occhi. Il tempo della perestroika, il "socialismo dal volto umano" ed il tentativo di riforma di Gorbaciov, in picchiata verso lo scioglimento dell'Unione Sovietica, trova nel mostro di Rostov un simbolo potente: Andrej Romanovic Chikatilo, nel film Evilenko, tra i più prolifici serial killer nell'universo del crimine, 52 omicidi di perversione, pedofilia e cannibalismo, soprattutto adolescenziali (trentacinque sotto i 17 anni). L'autorità sovietica in caduta libera, divisa tra istanze di riforma e fede cieca alla bandiera rossa, negava il fatto stesso che il sistema potesse essere intaccato da un assassino seriale, fenomeno esclusivamente americano che segnava

il passo nel degrado dei costumi da loro sconosciuto: passeranno anni prima che gli inquirenti colleghino la successione di omicidi ad un'unica mano e si decidano ad usare la psicoanalisi per la sua soluzione (tra l'altro uno dei trucchi preferiti dell'assassino), non considerato metodo scientifico e quindi ritenuto riprovevole. Questa storia già portata sullo schermo nel '95 in CittadinoX di Chris Gerolamo, è riletta dall'esordiente David Greco, per anni autorevole fima de l'Unità, entranti tratti da libri The Killing Department di Robert Gullen per il primo e Il comunista che mangiava i bambini dello stesso Greco per il secondo. Nella rilettura di questa storia vera, Greco elimina l'orrore e riduce al minimo macchie di sangue abbracciando perlomeno l'allusione e il non detto: preferisce puntare tutto sul valore simbolico del personaggio, capace di incarnare l'intero declino del sistema. Chikatilo dichiara: "Siamo cresciuti con l'idea che il sesso fosse dannoso, che

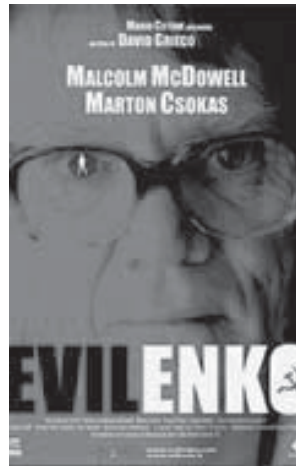
dovevano lavorare nell'industria, costruire il comunismo. E tutto questo si è come depositato nella mia mente". L'uomo sovieticus rinchiuso finora in un'unica identità (comunista) diventa una polveriera pronta ad esplodere: il comunismo porta alla devianza mentale? Questo potrebbe, ma non è così semplice: dietro una rigida ideologia (il maestro che spiega agli alunni che il pallone è di tutti) galleggia lo spettro della perversione sessuale senza sfondo. La pellicola si presenta estratta da un quaderno da disegno per poi virare sul viscido adescamento di Evilenko, che incredibilmente nelle sue parole è quasi tenero e genuino: subito si delinea il contorno di una fiaba cupissima, dove l'uomo nero (o rosso!) è il più crudele degli animali che uccide infine per istinto. Non può fare a meno di divorare le sue vittime per scovare sé stesso negli occhioni di bambino sfigurati da colpi di rasoio. Evilenko è un

uomo qualunque (l'incognita di Gerolamo) che, oppresso da una vita familiare giocata sulla menzogna (il tacere dei suoi impulsi, il rifugio dell'ideale), ha rinunciato al sesso in nome di una delicatezza d'animo tutta finta.

Il film racconta tre tipologie: quella impari tra Evilenko e le sue vittime, che vanno a morire dopo averlo guardato negli occhi, il confronto boscoso tra l'assassino ed il dottore (giocata sul classico "io sono tuo padre...") e ancora lo scontro finale assassino investigatore da consumarsi tra le pareti bianche dell'interrogatorio, capace di inscenare un doppio spogliarello, fisico e psicologico. Bella sequenza che riprende l'egregia conclusione di Cittadino X. Brulli paesaggi, ora spogli ora piovosi, sono specchio dell'anima nazionale in decadenza. Sequenze che suonano i tasti della follia: il tentato approccio iniziale con l'alunna, scabroso cannocchiale sulla realtà troppo attuali, la contrapposizione tra la mitezza di Evilenko e la sua

segona insanguinata durante i pasti, il devastante impazzimento del soldato che lo osserva cibarsi. Due fari azzurri puntati sulla preda, il volto rugoso si contrae a fisarmonica, il pertugio orale si schiude liberando seducenti sillabe maniacali. Il film informa che Evilenko è stato dichiarato morto dal nuovo stato federale chissà come e chissà dove: perché allora egli ci guarda ancora dritto negli occhi, ondeggiando lentamente tra mimica facciale e fascinazione psicologica di un gesto teatrale? Un piccolo grande film che si dibatte nella propria camicia di forza, capace di stordire con la perversione di un uomo, di uno Stato, di un sistema, per poi richiudere il cerchio del dipinto complessivo lanciando nella scala dell'effeatezza un devastante to be continued...

Marisa Giuliani



SALUTI E...

Quello che avete letto è l'ultimo numero de "l'UNIVERSITÀ" che mi vede in qualità di direttore. Ma il giornalino continuerà ancora la sua attività, con un nuovo direttore, ma sempre con lo stesso entusiasmo e la stessa voglia di diffondere notizie e spunti di riflessione a vantaggio degli studenti universitari. Questi due anni, in cui ho rivestito la carica di caporedattore prima e di direttore poi, sono stati anni molto intensi, in cui la redazione de "l'UNIVERSITÀ" ha cercato di fare al meglio il proprio lavoro, anche se di lavoro non si tratta, ma bensì di pura passione: e cioè far conoscere l'attività di rappresentanza che i membri di Sinistra Universitaria portano avanti nei vari organi centrali d'Ateneo e delle singole facoltà; fissare appuntamenti di sensibilizzazione politica e culturale di ogni genere; trasmettere quelle che sono le nostre opinioni su accadimenti che toccano il panorama locale, nazionale ed internazionale. In pratica, un modo di stare vicini agli studenti e di tenere un contatto diretto con voi (o, sarebbe meglio dire, tutti noi, visto che anche noi siamo studenti universitari!): contatto non unilaterale, ma bensì dischiuso alla collaborazione ed agli spunti critici di ognuno, a dimostrazione del carattere assolutamente aperto e non pregiudiziale de "l'UNIVERSITÀ" e, di riflesso, della Sinistra Universitaria. Mi sono ritagliato questo breve spazio per fare saluti e speciali ringraziamenti...

ASPETTANDO "THE PASSION RELOADED"

In esclusiva per "l'UNIVERSITÀ", il manoscritto da cui Mel Gibson ha tratto ispirazione per il suo film sulla Passione.

"Dal Vangelo secondo Mel: In quel tempo, Gesù Cristo viveva momenti molto difficili, tanto difficili che al confronto i problemi sessuali di Rosa Russo Jervolino sembravano bazzecole. Un gruppo di comunisti zingari ebrei sharoniani del cazzo, infatti, aveva deciso di fargliela pagare, perché osava andare in giro dicendo di essere il presidente del Milan. Chiesero allora a Pontio Pilato (che doveva essere interpretato dal noto antisemita Arnold Schwarzenegger, che però ha rifiutato per impegni politici) e a Claudia Gerini di farlo processare e uccidere, ma l'avvocato di Gesù, Taormino Battista, lo difese dicendo che erano stati i vicini di casa a mettere in giro maliziosamente la calunnia, e provò a far approvare una legge sul legittimo sospetto (la legge Barabba) che consentisse a Gesù di scapparla. Ma egli, noto uomo di sinistra e quindi avvezzo alla pratica dell'autoflagellazione, chiese se per favore potevano almeno dargli 3-4 scudisciate, ma non troppe, in modo da evitare il divieto ai minori di 14 anni. Furono incaricati del lavoro i poliziotti dell'imuzione nella Diaz, che erano stati aizzati dicendo che il condannato era un no global catto-comunista amico di Agnoletto e Rosy Bindi. E allora giù con le frustate, le urla disumane e il sangue a



fiuni, tanto da far risollevarle le finanze della Cirio, distributrice ufficiale della salsa usata sul set. A poco servirono le richieste di compassione di Pietro (sosia dello scorpione di Cinico IV) e di Maria Maddalena

Bellucci (gran figa, specie quando non parla o almeno parla in aramaico) a salvare Gesù (che assomigliava ad Aragorn del Signore degli Anelli) dall'essere ridotto come un cheeseburger di McDonald's, sotto lo sguardo beffardo di un Satana dalle saffiche sabbianze della figlia brutta di Celentano. D'altro canto, colui che l'aveva tradito (Giuda, cugino di Mastella) dovette assistere alla visione di spiritelli che sembravano usciti dai Ghostbusters e andò ad impiccarsi mostrando a tutti le sue splendide budella. Gesù intanto moriva in croce. Resuscitò tre giorni dopo, prendendo spunto per la sua rinascita dal materiale scartato al montaggio di un brutto film di zombie di serie "z". Ma nel momento

stesso del suo trapasso Dio si incazzò tanto da far tenere tutto e ai quattro angoli del globo si levò il grido: "MEL GIBSON CHE CAZZO HAI FATTO?". E per punizione Dio commissionò a Peter Jackson la regia del seguito: "La Passione degli anelli: le 3 croci". Parola di Mel Gibson.

Mortadella, Cicogna e Menscevicco Moderato

...RINGRAZIAMENTI

Imanzitutto volevo salutare tutti coloro che ci hanno denunciato o che hanno minacciato di farlo, con l'intenzione forse di far tacere una voce che stava acquisendo importanza (e quindi, "pericolosità"...) nel panorama accademico bolognese. Siamo ancora qui, e siamo più determinati di prima, ci dovrete sopportare, e se alcune nostre posizioni potranno sembrarvi scomode, vi consiglio, anche per preservare la faccia, di combattere ad armi pari (a provocazioni o istanze politiche si dovrebbe contrabbattere con risposte altrettanto politiche) e non di ricorrere allo strumento giudiziario, dato che abbiamo dimostrato, con la nostra attività, di essere interlocutori credibili e senza interessi personali, e non delinquenti comuni.

E volevo ringraziare di cuore tutti coloro che in questi due anni hanno fatto parte del comitato di redazione ed hanno contribuito, con il massimo grado d'impegno, costanza e competenza, affinché "l'UNIVERSITÀ" potesse diventare un appuntamento sempre più sentito ed una voce sempre più autorevole. E voglio ringraziarli tutti uno per uno (sperando di non dimenticare nessuno!):

Chiara Alaia, Francesca Alberti, Giovanni Andria, Carmine Casella, Danilo Anoa, Olmo Artale, Francesco Artuso, Lorenzo Battisti, Enrico Beghelli, Egle Beltrami, Vito Bernardo, Simone Bordon, Gianpaolo Braccia, Claudia Cagnarini, Giorgia Campana, Cicogna, Ilaria Cippitelli, Lorenzo Cipriani, Elisabetta Corni, Antonio Costa, Francesco Critelli, Ketty Cucinotta, Elisabetta De Giorgi, Antonella De Giovanni, Felice De Pasquale, Paolo Desogus, Laura Di Cataldo, Federico Di Credico, Vincenzo Di Maio, Giuseppe Disabato, Thomas Fabbri, Franco Fenetti, Alessandro Gabriele, Valeria Galanti, Cristina Gentile, Delia Giubeli, Marisa Giuliani, Valentina Guarnieri, Valentina Idalghi, Valerio Iazzi, Angela Le Foche, Begona Leon, Michela Lorenzato, Antonella Madeo, Enrico Martelli, Giuseppe Mastropieri, David Mattesini, Consuelo Mearelli, Gabriele Mearelli, Elisa Mellini, Menscevicco Moderato, Francesco Mileno, Antonio Monchetti, Enrico Morale, Mortadella, Federica Muscogiuri, Angelo Nanni, Valentina Nardone, Lorenzo Ortolani, Giancarlo Palermo, Nunzia Pandolfi, Maurizio Parabita, Raffaele Persiano, Federica Petroselli, Andrea Piatasi, Giulio Pierini, Amanda Quattrone, Ranocchio, Cristina Redi, Angelo Rizzo, Barbara Ruiz, Salento Skanker, Guido Sanna, Vittorio Segati, Alessandro Simone, Roberto Sotgia, Salvatore Tesoriero, Antonio Viceconte, Giulia Vidini, W.E.S., Sarah Zuccherelli.

Infine, volevo salutare sentitamente tutti voi lettori, che ci avete fatto sentire importanti grazie alle numerose mail che inviate alla redazione. Mail con suggerimenti e contributi, ma anche con critiche quasi sempre costruttive, le quali si sono rivelate un ottimo stimolo a noi per crescere e per riflettere sugli errori che abbiamo compiuto. Vi assicuro che la redazione de "l'UNIVERSITÀ" continuerà il suo lavoro nella migliore maniera possibile, in modo da proporre un prodotto sempre all'altezza.

Matteo Timiani

I nostri riferimenti nelle Facoltà

LETTERE E FILOSOFIA

Rosso Malpelo

rossomalpelo@domeus.it



GIURISPRUDENZA

Giurisprudenza Democratica

giur.democ@katamail.com

INGEGNERIA

Terzo Millennio

terzomillennio.ing.unibo.it

terzo.mille@libero.it



W W W . sinistraniversitaria.it



SCIENZE POLITICHE

Panta Rei

www.pantareibo.tk

pantareibo@hotmail.com

ECONOMIA

Economia Sommersa

economiasommersa@economia.unibo.it

www.economiasommersa.tk



LINGUE

L'Altra Babele

laltrababele@inwind.it

FARMACIA

Globuli Rossi

glo.rossi@libero.it



SCIENZE MM. FF. NN.

Eppur Si Muove

eppursimuove@email.it

STATISTICA

G.A.U.S.S.

www.gaussbo.tk

gauss.bo@libero.it



www.radiofujiko.it



NEWS DA RADIOFUJIKO

Ultime da Fujiko: la radio continua a trasmettere in streaming, è sorta l'Associazione Radio Fujiko, i cui soldi per l'iscrizione serviranno a potenziare la radio on line; Lo stand di Fujiko ha animato la mostra "III Festa dell'Università" con dj-set e serate a tema; continua la collaborazione con Radio Città 103, che ospita le voci di Fujiko nello "Spazio Fujiko" il mercoledì dalle 15 alle 17(103.100 Fm); Lunedì 26 Aprile circa 200 persone hanno partecipato all'assemblea organizzata dall'Associazione Radio Fujiko a due mesi dalla chiusura. Per più di due ore si è dibattuto sul caso Fujiko. Tuttavia l'Arco e Città del Capo, contrapparti della vicenda, non hanno ritenuto interessante confrontarsi con Fujiko e i suoi ascoltatori. RDC, tramite il moderatore dell'iniziativa,

Bonzi dell'Unità, ha fatto pervenire un comunicato in cui spiega le ragioni dell'assenza. Tra le righe c'è scritto che RDC non ha voglia di presentarsi davanti a un tribunale del popolo.. Ma la tradizione di sinistra ci insegna che un innocente non deve mai aver paura di presentarsi di fronte a un tribunale.. La questione è scivolata sul contenuto del contratto depositato presso la Camera di Commercio. Dalla lettura sono emerse le vere condizioni dell'operazione: "cessione di impianti di radiodiffusione". Ciò significa che tra Circolo Arco Leopardi e Cooperativa Not-Available c'è stata una vendita a tutti gli effetti, e non la fusione che Giovanni De Rose e Paolo Soglia hanno più volte raccontato alla stampa e in diretta radiofonica. Una vendita, inoltre, ad una cifra molto inferiore a quella proposta al gruppo Fujiko. Al dibattito sono intervenuti Gabriella Pobbnich (Radio K), esponenti dell'associazionismo bolognese, di Vag61, Orfeo TV, Giovanni Gardini e alcuni candidati alle prossime elezioni comunali: Valerio Monteventi (PRC), Camilla Giunti (DS), Francesco Critelli (DS), Domenico Papaleo (Comunisti italiani), Filippo Bartolini (Verdi). Ma l'ultima e inaspettata e graditissima novità arriva da Roma, dal concertone del primo maggio organizzato dai sindacati. Claudio Bisio presenta Caparezza, che appare di fronte a Piazza San Giovanni e a milioni di telespettatori a casa, con la maglietta blu notte di Fujiko che esporrà per tutta la durata dell'esibizione. Una gradita sorpresa che non potrà altro che giovare alla causa della nostra radio. FUJIKO RESISTE!

Salento Skanker

www.salentoskaner.tk